

20 ANNI DI PROGRAMMI OCCUPAZIONALI

Nel quartiere di Molino Nuovo una piazza d'incontro

di Marco Fantoni



difforme e ha perso in parte la sua identità e il suo centro di riferimento. Il compito di ricostituire questo polo di quartiere ha portato nel 1991 allo studio e alla presentazione del Piano particolareggiato della zona di Piazza Molino Nuovo con un progetto di Mario Botta.” (<http://www.lugano.ch>)

In effetti un nuovo complesso immobiliare nascerà a fianco della nostra sede e questo impedirà alla struttura che ci ospita di poter mantenere l'attuale logistica e di conseguenza l'attività.

Da qualche tempo siamo dunque attivi nella ricerca di una nuova ubicazione che speriamo potremo trovare ancora a Lugano, ma se ciò non fosse il caso, la Città perderà un'importante struttura presente da 20 anni. Ci si sta muovendo verso la cintura in modo da favorire l'accesso sia a chi ci lavora, sia ai vecchi e nuovi clienti.

Non solo Mercatino

La vendita è uno dei punti importanti di questo luogo. Infatti, il ricavato va a finanziare le altre attività e servizi che Caritas Ticino offre sul territorio cantonale; dallo stesso PO, al servizio sociale, per fare due importanti esempi. Ma se questo è il punto d'arrivo materiale di un preciso percorso, esso è preceduto da un lavoro di molti, che parte da un pensiero, un riferimento, una pedagogia di lavoro di cui spesso abbiamo parlato e scritto sui nostri mezzi di comunicazione. In particolare per quanto riguarda il PO, il lavoro proposto è dall'inizio sempre stato impostato come strumento di formazione e di responsabilizzazione della persona. Le attività sono dunque il mezzo per raggiungere obiettivi, a volte semplici a volte più pretenziosi, che proponiamo agli utenti. Il lavoro dunque come recupero di quei requisiti base per la ricerca di un posto di lavoro stabile in qualità, soprattutto, di lavoratori e lavoratrici generici. Sono quelle aspettative minime che un datore di lavoro pretende e che si rifanno alla puntualità, alla regolarità, alla flessibilità e ad un rapporto di fiducia. È in effetti ciò che chiediamo alle persone che accogliamo, ma che sempre più frequentemente faticano

a rispettare. Su questo aspetto ci siamo soffermati sul precedente numero della nostra rivista. È comunque importante sottolineare come le condizioni del mercato del lavoro siano cambiate di molto anche da noi e dunque un maggiore impegno nell'aiutare le persone in disoccupazione a capire anche questo aspetto è diventato da qualche anno un fattore in precedenza assente.

Maggiore competenza è richiesta dunque anche agli operatori sociali che, non di rado, si trovano confrontati con situazioni impegnative e a volte di difficile, se non impossibile soluzione per ciò che attiene all'inserimento lavorativo. Situazioni che spesso esulano dalla ricerca vera e propria di un posto di lavoro ma che abbracciano aspetti relazionali, sociali o legati a problemi di salute. Aspetti che dunque, con l'esperienza di vent'anni, andranno verificati e migliorati per meglio responsabilizzare quello zoccolo duro della disoccupazione, che nonostante le migliorate condizioni occupazionali, continua ad essere presente nella nostra società. ■

Prendendo spunto da quanto già mise in atto Caritas Giura, si vollero creare anche in Ticino, tramite la Legge federale contro la disoccupazione (LADI), alcuni posti di lavoro per persone in disoccupazione e alla ricerca di un posto di lavoro. Anche Caritas Ticino perfezionò ciò che già in passato svolgeva, cioè il riciclaggio di mobili usati ai quali poteva essere data una seconda vita. Nacque così una nuova collaborazione tra la nostra Associazione e la Confederazione, tramite il Cantone, che assegnò al nostro Programma Occupazionale “Mercatino” (PO) 14 posti annui con la partecipazione, nel 1988, di 19 utenti.

In seguito e con la crescita del tasso percentuale di disoccupazione che toccò il suo massimo in Ticino nel 1997 con il 7.8%, i posti annui arrivarono fino a 150, occupando l'anno successivo 455 persone distribuite anche nelle sedi di Cadenazzo, Giubiasco e Pollegio, aperte nel frattempo. Oggi con un tasso di disoccupazione a fine maggio del 3.6% abbiamo 51 posti annui.

Sono state più di un migliaio le persone che hanno lavorato presso la sede di Lugano, nelle attività di riciclaggio mobili, indumenti, libri, chincaglieria ed altri oggetti usati. Persone con storie diverse, con profili diversi, di nazionalità diverse,

di culture diverse, di aspettative diverse, ma con la comune speranza di rientrare prima possibile nel mondo del lavoro.

Ma il Mercatino a Molino Nuovo non è stato e non è solo un luogo di lavoro, di vendita, è anche una piazza, uno spazio d'incontro come amano definire questi luoghi alcuni architetti. È l'occasione per parlare con la cassiera del negozio mobili, oppure con l'operaio che sulla via agli Orti smonta vecchi armadi e li ripone nello “spazio Motta” per essere smaltiti, o con l'operatore sociale che da anni, magari dall'apertura 20 anni fa, come Walter Pozzi, sono pronti ad ascoltare l'occasionale visitatore o coloro che quotidianamente varcano la soglia del Mercatino.

Sono stati diversi anche gli operatori sociali che in questi 20 anni hanno prestato il loro impegno, la loro esperienza, in questo lavoro. Operatori che hanno iniziato questa attività e magari l'hanno lasciata dopo qualche anno per altre scelte professionali. Un'attività impegnativa, spesso logorante quella di essere a contatto con persone alla ricerca di un lavoro che, a volte, non è nemmeno la causa principale della presenza al Mercatino. Attività che se non affrontata con lo spirito ed il pensiero giusto, crea dubbi e difficoltà in chi la porta avanti quotidianamente. Attività che non sono

solo tecniche, ma soprattutto relazionali, di confronto giornaliero con coloro che spesso non hanno una grande motivazione nel consegnare o ritirare mobili, scegliere abiti usati da esporre o ridare vita ad oggetti ancora in buono stato.

20 e non più 20, a Molino Nuovo

Utenti, operatori e clienti, tre figure che in questi 20 anni hanno contraddistinto la struttura del Mercatino di via Bagutti come particolarità inserita in un quartiere, quello di Molino Nuovo -il più popoloso a Lugano- che sta cambiando, che sta diventando maggiormente city, anche se inserita in un contesto che potremmo chiamare di solidarietà trovandosi nel triangolo con la Fondazione Diamante e il suo Canvetto Luganese, con l'inserimento di persone disabili, la Fondazione Vanoni con il foyer di accoglienza di giovani ed adolescenti in difficoltà ed alcuni uffici cantonali destinati pure a persone con problemi diversi.

Ma come altri edifici del quartiere anche il Mercatino se ne andrà, in quanto i proprietari del fondo hanno intrapreso altre scelte, anche in seguito alle disposizioni del Piano regolatore. A questo proposito, riportiamo dal sito della Città di Lugano: “A causa della rapida urbanizzazione, il quartiere è cresciuto in modo



◀ PO Mercatino via Bagutti 6 a Lugano, 1988.
La sede storica del PO di Caritas Ticino

La vendita dei mobili e degli abiti al Mercatino è importante perché il ricavato va a finanziare le altre attività e servizi che Caritas Ticino offre sul territorio cantonale: dai programmi occupazionali (PO) alla consulenza del servizio sociale, dall'informazione al volontariato. Le attività svolte nei PO sono il mezzo per raggiungere gli obiettivi che proponiamo ai disoccupati. Il lavoro come recupero di quei requisiti base per la ricerca di un posto di lavoro stabile, soprattutto per lavoratori generici senza formazione